

Come donne del PRC di Brescia gruppo LA FALCE E LA LUNA intendiamo presentare quest'ordine del giorno in quanto ci siamo rese conto leggendo tutti i documenti congressuali, che le approfondite analisi sullo stato del nostro paese e sulla crisi che stiamo attraversando sono deficitarie nell'assunzione del concetto di lavoro visto dalla parte delle donne .
Quale contributo possono portare le donne in questa situazione di crisi e in generale del capitalismo sul tema del lavoro?

L'economia e la politica, anche la più critica nei confronti del capitalismo, analizza e ragiona con le categorie di sempre...le analisi si fermano sempre sul tema del lavoro produttivo, sullo scambio di lavoro-capitale, sul lavoro salariato, sul primato della finanza, ma continua ad ignorare "il tema del lavoro di cura" o riproduttivo.

E' sbagliato concettualmente considerare il lavoro femminile ancora come una questione a sé: le donne sono già protagoniste nel lavoro- di produzione e riproduzione – e quindi per noi il lavoro **va considerato lavoro tout-court, con pari-dignità.**

Le donne nel mercato del lavoro portano alla luce questa contraddizione e conflitto!

Anche in economia esistono due sessi!...bisogna uscire da questa contrapposizione tutta a carico delle donne. E' necessario ripartire dal concetto di lavoro che per le donne "è lavoro tutto" dentro e fuori " le mura domestiche.

Le analisi sul lavoro rimangono plasmate sull'unica categoria maschile che vede il lavoro salariato come il solo che abbia dignità di lotta e contrattazione, certo insieme agli uomini siamo sulle barricate per difendere i nostri diritti, ma rimane per la maggioranza a nostro carico **il lavoro riproduttivo dove troviamo il necessario per vivere, per assicurare una migliore qualità di vita e relazione per tutti.**

Questo lavoro, in questo momento di crisi non è certo destinato a ridursi, anzi l'attacco al welfare in generale, porta le donne a doversi sovraccaricare di più, ricorrere al part-time, accettare luoghi e spazi di lavoro poco remunerativi e facilmente ricattabili.

"Non sono i tempi e i desideri delle donne che non sono adeguati al mercato del lavoro. E' il lavoro così come è organizzato che è lontano dalla vita di tutti e tutte!" Assistiamo a un duro attacco alla presenza delle donne sul mercato del lavoro, abbiamo subito l'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile nel settore pubblico, ma prossimo nel privato, senza possibilità di contrattazione o nulla in cambio sul piano dell'organizzazione del welfare, tempi di conciliazione o servizi..

La normativa sulla maternità non tutela tutte le realtà delle donne sul mercato del lavoro, alle donne resta la scelta davvero stretta, tra l'investimento di tempo nel lavoro retribuito oppure l'abbandono del mercato del lavoro.

Molte donne rinunciano e/o si ritirano dopo il primo figlio, oppure subiscono un peggioramento del loro ruolo nella realtà lavorative.

Denunciamo il fenomeno della "femminilizzazione" di alcuni settori del

mercato del lavoro sia cognitivo che tradizionale, con il risultato di una grave contrazione sul piano dei diritti e della retribuzione, (le donne si sa sono un salario sussidiario nella rappresentazione patriarcale e maschile!), purtroppo le donne subiscono a vari livelli il ricatto di competere su un modello di mercato e di organizzazione tarato sui tempi maschili.

E' ora che le donne riprendano consapevolezza della necessità di una analisi e lotta di genere.

Chiediamo:

- una legge che renda obbligatoria la paternità sul modello dei paesi scandinavi;
- una tutela più estensiva e universale nelle varie categorie di lavoro (Partite Iva, “contratti atipici”, ovunque siano nate!) per concretizzare che il lavoro riproduttivo ha un elevato “valore” sociale!
- Il ripristino della legge 188\2007, con la reintroduzione dei moduli del Ministero del Lavoro

(e quindi con data certa) per rassegnare le dimissioni in modo legale e valido, per scoraggiare il licenziamento in caso di maternità

- l'abolizione dei differenziali retributivi tra donne e uomini a parità di qualifica
- riduzione degli anni di lavoro in base al numero di figli “Crediti di cura a fini pensionistici” come accade in altri paesi in Europa
- possibilità di accesso al part-time (non come ricatto!...come accade nel settore commerciale)
- maggiore tutela delle donne e uomini che nella loro vita professionale hanno discontinuità lavorativa per motivi legati “alla cura”
- difesa e piena applicazione della 194 e politiche per la maternità responsabile
- abolizione e modifica della legge 40 (con la scellerata proposta del Ministero della Sanità che prima di andarsene ha decretato che le coppie con malattie genetiche non possano più accedere alla fecondazione assistita , nonostante la presa di posizione di alcuni ricorsi in tribunale).